



Rossini e il “Barbiere di Siviglia”

— Unità di apprendimento
di Musica —



Gioacchino Rossini

- Figlio di musicisti, Gioacchino Rossini nacque a **Pesaro** nel **1792**.
- Studiò a Bologna dove, a soli 14 anni compose la sua prima opera lirica.
- Gli anni 1813/17 vedono la creazione delle sue grandi opere comiche:
 - L'italiana in Algeri
 - Il turco in Italia
 - Il barbiere di Siviglia
 - La cenerentola



Gioacchino Rossini

- Nel **1815** si trasferì a **Napoli**, con l'incarico di direttore artistico e musicale dei teatri di quella città.
- A questo periodo appartengono le opere serie:
 - Otello
 - Armida
 - Mosè in Egitto
 - La donna di lago



La casa natale di Rossini, a Pesaro

Gioacchino Rossini

- Da Napoli, Rossini compì frequenti viaggi in Europa e soprattutto a **Parigi** dove, dal **1824**, si trasferì definitivamente.
- Tra le opere di questo periodo si possono ricordare:
 - Semiramide
 - Un viaggio a Reims
 - L'assedio di Corinto
 - Guglielmo Tell
- Il Guglielmo Tell (1829) fu l'ultima opera scritta da Rossini, dopo di essa egli abbandonò infatti totalmente il teatro.



La scena del giuramento del "Guglielmo Tell", l'opera con cui Rossini chiude la sua carriera, nel 1829.

Gioacchino Rossini

- Nei successivi 40 anni egli compose solo più alcuni lavori, tra i quali ricordiamo:
 - lo Stabat Mater
 - la Petite messe solennelle
 - Una serie di composizioni (per formazioni da camera, per pianoforte e per voce e pianoforte) raccolte in 14 volumi sotto il titolo complessivo di Péchés de vieillesse (Peccati di vecchiaia).
- Gioacchino Rossini morì nel **1868** a Passy, nei pressi di Parigi

Il "Duetto dei gatti", del 1863, è uno dei brani più divertenti della raccolta "Péchés de vieillesse".

Si presenta come una vera e propria scena lirica: due voci, accompagnate dal pianoforte, si esibiscono in uno spassoso dialogo... miagolato.

È diviso in tre brevi movimenti, Adagio, Andante e Allegro.



[Video del Duetto dei gatti](#)

Che cos'è l'opera lirica

L'opera lirica (o melodramma) è un genere teatrale nato a **Firenze** alla **fine del 1500**.

In essa gli attori si esprimono col **recitar cantando**, una speciale tecnica artistica che unisce azione (gestualità, movimento) e musica (canto accompagnato).



Com'è fatta un'opera lirica

Il testo poetico utilizzato nell'opera si chiama **libretto**.

- Questo è composto da sezioni chiamate **"atti"**, a loro volta suddivisi in **"scene"**.

La struttura musicale, oltre a seguire l'articolazione in atti e scene, utilizza altri elementi, che cambiano molto a seconda del periodo storico.



Com'è fatta un'opera lirica

All'epoca di Rossini (prima metà del 1800) questi elementi sono:

- **La sinfonia d'opera (ouverture),**
un brano solo orchestrale che precede l'apertura del sipario.
- **L'aria,**
un brano vocale solistico nel quale solitamente il personaggio esprime uno stato d'animo, un sentimento, un proposito.



Com'è fatta un'opera lirica

- **Il recitativo**,
parte determinante per il susseguirsi degli avvenimenti, ma in cui il canto è molto semplificato.

Il recitativo può essere:

- **“secco”**,
quando è sostenuto dal solo clavicembalo
- **“accompagnato”**,
quando interviene anche l'orchestra



Esempio di recitativo secco (gente indiscreta)

Com'è fatta un'opera lirica

- **I pezzi d'assieme (duetto, terzetto, ecc.), o concertati,**
brani in cui più personaggi cantano insieme. In questi brani le parole non sempre si capiscono perfettamente, ma la bellezza dell'intreccio di voci e il carattere generale del pezzo ne favoriscono la comprensione.
- **I cori,**
nei quali il personaggio collettivo della folla agisce o commenta lo sviluppo della vicenda.



Com'è fatta un'opera lirica

Nel Settecento il genere dell'opera si suddivide in due tipi ben distinti di spettacolo:

- **l'opera seria**
- **l'opera comica**

Ciascun tipo presenta caratteristiche proprie.



Com'è fatta un'opera lirica

- **Opera seria**

- ambientazione nell'antichità classica, talvolta in un oriente immaginario
- linguaggio poetico elevato
- canto tecnicamente difficile o perfino virtuosistico (bel canto)
- recitazione poco vivace
- parti principali affidate a voci femminili
- lunghi recitativi
- molte arie e pochissime parti d'assieme
- lieto fine



Com'è fatta un'opera lirica

- **Opera comica**
 - ambientazione contemporanea, quotidiana, borghese o popolare
 - linguaggio poetico simile al parlare comune
 - canto tecnicamente più semplice
 - recitazione vivace
 - parti importanti affidate anche a voci gravi
 - molte parti d'assieme e concertati
 - lieto fine



Registro vocale

- I cantanti, e i ruoli che essi interpretano, sono distinti in rapporto al registro vocale.
- Le **voci maschili** sono denominate, dalla più grave alla più acuta
 - basso,
 - baritono,
 - tenore.
- Le **voci femminili** sono denominate, dalla più grave alla più acuta
 - contralto,
 - mezzosoprano
 - soprano



*Il tenore **Giuseppe di Stefano** (1921-2008)
e il soprano **Maria Callas** (1932-1977)*

Il Barbiere di Siviglia

— Opera buffa in due atti —

Libretto di Cesare Sterbini

Musica di Gioacchino Rossini

[Video opera completa](#)

... il libretto

- L'opera originale in prosa su cui si basa Il barbiere di Siviglia appartiene a **Pierre Caron de Beaumarchais**
- Essa è costituita da tre distinte commedie:
 - Il barbiere di Siviglia
 - Le nozze di Figaro (reso celebre dalla stupenda opera lirica di Mozart)
 - La madre colpevole
- Rossini affidò l'incarico di scrivere il libretto dell'opera al poeta-letterato **Cesare Sterbini**



Cesare Sterbini
(1784-1831)



**Caron de
Beaumarchais**
(1732 - 1799)
*commediografo
francese autore della
commedia "Il barbiere
di Siviglia"*

... i personaggi dell'opera

- **Il Conte d'Almaviva** (tenore)
 - Giovane intraprendente, innamorato di Rosina
- **Fiorello** (tenore)
 - Servitore del Conte d'Almaviva
- **Figaro** (baritono)
 - Barbiere tutt'fare, personaggio dalle mille risorse e dalla grande reputazione
- **Rosina** (mezzosoprano)
 - Giovane fanciulla: protagonista femminile dell'opera
- **Bartolo** (basso)
 - Anziano dottore in medicina: geloso tutore di Rosina
- **Don Basilio** (basso)
 - Maestro di musica di Rosina

... i personaggi dell'opera

- **Berta** (soprano)
 - Cameriera di Bartolo
- **Un ufficiale** (basso)
- **Cori e comparse**
 - Un magistrato
 - Un notaio
 - Soldati
 - Suonatori



Scenografia del XIX secolo

[La storia...](#)

[Trama dell'opera...](#)

Sinfonia (Overture)

- La sinfonia d'opera (overture) è un brano strumentale che precede l'inizio dell'opera: viene infatti suonata prima dell'apertura del sipario.
- Si possono distinguere **due tipi** di sinfonie d'opera:
 - quelle che anticipano alcuni temi musicali che verranno presentati nel corso della rappresentazione
 - quelle che si basano su materiale estraneo ai contenuti dell'opera



Gabriele Ferro dirige l'ouverture del "Barbiere di Siviglia" (1988)

Sinfonia (Overture)

- Per questo motivo i compositori non le attribuivano molta importanza e spesso accadeva che lo stesso brano venisse utilizzato in più opere.
- Anche la famosissima ouverture del "Barbiere di Siviglia" non è originale.
- Rossini infatti l'aveva composta e utilizzata precedentemente per l'opera seria "Aureliano in Palmira"



Gabriele Ferro dirige l'ouverture del "Barbiere di Siviglia" (1988)

Sinfonia (Ouverture)

Il brano inizia con un'introduzione lenta e solenne, basata sul continuo alternarsi tra accordi molto sonori, eseguiti dall'intera orchestra, e parti quasi sussurrate.

All'introduzione segue il primo tema, in modo minore, allegro e facilmente orecchiabile.



La melodia inizia pianissimo, ma ben presto sfocia in un episodio temporalesco dal carattere deciso e irruente. Queste scene tempestose sono frequenti nelle composizioni di Rossini.

Il ritorno ad un'atmosfera più tranquilla preannuncia la comparsa del secondo tema: una bella melodia in modo maggiore affidata ai legni.



Sinfonia (Overture)

Questo tema, si evolve in un "crescendo", un altro degli effetti musicali caratteristici delle ouvertures rossiniane.

L'ouverture prosegue con la ripresa del primo e poi del secondo tema, questa volta affidato a due strumenti solisti (clarinetto e fagotto).

Un nuovo "crescendo" e l'accelerazione improvvisa del tempo conducono verso il grandioso finale.

Crescendo rossiniano

La tecnica consiste nella ripetizione di alcune battute da parte dell'orchestra, nella quale le sezioni di strumenti entrano gradualmente, e nel contempo eseguono un crescendo dinamico (da pianissimo a fortissimo), accompagnato spesso da un accelerando.

L'effetto generato nell'ascoltatore è quello di una fretta e di una concitazione crescenti che trasportano vertiginosamente verso l'esplosione del finale.

Tra i vari effetti musicali sicuramente è uno dei più coinvolgenti e trasportanti per il pubblico e uno dei metodi più efficaci di scatenare gli applausi.



[Video dell'Overture](#)

Atto I - scena I

Di notte, in una piazza di Siviglia.

Entra in scena il **conte d'Almaviva**, accompagnato dal servo **Fiorello** e da un gruppo di suonatori.

FIORELLO *Piano, pianissimo, senza parlar, tutti con me venite qua.*

CORO *Piano, pianissimo, eccoci qua.*

TUTTI *Tutto e' silenzio; nessun qui sta che i nostri canti possa turbar.*

CONTE *Fiorello Ola'*

FIORELLO *Signor son qua.*

CONTE *Ebben! gli amici?*

FIORELLO *Son pronti gia'.*

CONTE *Bravi, bravissimi, fate silenzio; piano, pianissimo, senza parlar.*

CORO *Piano, pianissimo, senza parlar.*

La scena si apre su una strada notturna, di fronte alla casa di Bartolo. Almaviva, aiutato da Fiorello, giunge con una piccola orchestra che lo accompagnerà nella sua serenata.

Questo gruppo di persone si presenta con un duetto del conte e Fiorello e il coro di sottofondo: "**piano pianissimo senza parlar**", in cui si raccomanda ai musicisti di non fare rumore.



[Video: Piano pianissimo...](#)

Atto I - scena I

Il conte è lì per cantare una serenata alla bella **Rosina**, che vive nella casa del **dott. Bartolo**, della quale si era innamorato dopo averla intravista casualmente a Madrid.

Non avendo ottenuto risposta, congeda i suonatori.

La serenata che il conte d'Almaviva dedica a Rosina, "***Ecco ridente in cielo***", dà l'avvio all'azione e serve per presentare il personaggio.

La melodia viene prima esposta dal clarinetto e poi ripetuta due volte dal tenore.

Segue una conclusione agile e brillante sulle parole "*Oh sorte già veggo quel caro sembiante*".

*Ecco ridente in cielo spunta la bella aurora,
e tu non sorgi ancora e puoi dormir così?'*

*Sorgi, mia dolce speme, vieni, bell'idol mio;
rendi men crudo, oh Dio, lo stral che mi ferì.*

*Oh sorte! già veggo quel caro sembiante;
quest'anima amante ottenne pietà.*

*Oh istante d'amore! Oh dolce contento!
Soave momento che equal non ha!*



Il tenore David Kuebler interpreta il conte d'Almaviva (1988)

[Video: Ecco ridente in cielo](#)

Atto I - scena I

Il conte è in trepida attesa quando sopraggiunge **Figaro**, suo antico servitore e ora barbiere in casa di Don Bartolo.

- Da lui apprende che don Bartolo non è il padre, ma solo il tutore di Rosina. Egli la sorveglia perché – attratto dalle ricchezze della giovane – desidera sposarla.
- In tale progetto, suo complice è **Don Basilio**, maestro di musica della ragazza.

*Largo al factotum della città.
Presto a bottega, che l'alba e' già.*

*Ah, che bel vivere, che bel piacere
per un barbiere di qualità!*

*Ah, bravo Figaro! Bravo, bravissimo;
Fortunatissimo per verità!*

*Pronto a far tutto, la notte e il giorno
sempre d'intorno, in giro sta.*

*Miglior cuccagna per un barbiere,
vita più nobile, no, non si dà.*

*Rasori e pettini, lancette e forbici,
al mio comando tutto qui sta.*

*V'e' la risorsa, poi, del mestiere
colla donnetta... col cavaliere...*

*Ah, che bel vivere, che bel piacere
per un barbiere di qualità!*

*Tutti mi chiedono, tutti mi vogliono,
donne, ragazzi, vecchi, fanciulle:*

*Qua la parrucca... Presto la barba...
Qua la sanguigna... Presto il biglietto...*

*Figaro... Figaro... Son qua, son qua.
Figaro... Figaro... Eccomi qua.*

*Ahimè, che furia! Ahimè, che folla!
Uno alla volta, per carità!*

*Pronto prontissimo son come il fulmine:
sono il factotum della città'.*

*Ah, bravo Figaro! Bravo, bravissimo;
a te fortuna non mancherà'.*

Il barbiere Figaro si presenta al pubblico con la pagina più famosa dell'intera opera: la celeberrima "Largo al factotum".



Il baritono Gino Quilico nei panni di Figaro (1988)

[Video: Largo al factotum](#)

Atto I - scena I

Rosina lascia cadere dal balcone una lettera in cui dichiara all'ignoto ammiratore di non essere indifferente alle sue parole.

recitativo (testo)

Il conte intona allora una nuova serenata.

- Pur innamorato della giovane, egli non le rivela le proprie nobili origini, presentandosi come un povero studente di nome **Lindoro**. Ma Rosina è presto costretta a ritirarsi.

Accompagnato dalla chitarra di Figaro, Almaviva canta la serenata, in due strofe "**Se il mio nome saper voi bramate**", a cui Rosina risponde facendo eco "l'amorosa e sincera Rosina".

CONTE *Se il mio nome saper voi bramate,
dal mio labbro il mio nome ascoltate.*

*Io son Lindoro che fido v'adoro,
che sposa vi bramo, che a nome vi chiamo,
di voi sempre parlando così
dall'aurora al tramonto del di'.*

ROSINA *(dentro la casa)*
Segui, o caro; deh, segui così!

CONTE *L'amoroso e sincero Lindoro,
non può darvi, mia cara, un tesoro.*

*Ricco non sono, ma un core vi dono,
un'anima amante che fida e costante
per voi sola sospira così
dall'aurora al tramonto del di'.*

ROSINA *L'amorosa e sincera Rosina del suo core Lindo...
(Si ritira dal balcone.)*

[Se il mio nome saper voi bramate \(audio mp3\)](#)

Atto I - scena I

Infiammato di passione, il conte promette a Figaro una generosa ricompensa in cambio del suo aiuto.

Il barbiere lo invita, allora, a travestirsi da soldato, a fingersi ubriaco e a presentarsi in casa di Don Bartolo, esibendo un falso permesso di alloggio.

Il primo quadro dell'opera si chiude brillantemente con un duetto di Figaro e del conte.

Inizia con il barbiere che decanta l'oro, che gli ha promesso il conte, come un metallo onnipotente: **"All'idea di quel metallo"**

FIGRELLO *All'idea di quel metallo portentoso, onnipossente, un vulcano la mia mente incomincia a diventar.*

CONTE *Su, vediam di quel metallo qualche effetto sorprendente del vulcan della tua mente qualche mostro singular.*



[All'idea di quel metallo \(audio mp3\)](#)

Poi spiega che il conte, per vedere Rosina, dovrà travestirsi da soldato ubriaco e chiedere alloggio nella casa di Bartolo.

Il duetto è articolato in strofe alla quali si alterna il breve ritornello "Che invenzione prelibata".

CONTE e FIGRELLO *Che invenzione prelibata!
Bravo, bravo,
in verita'!
Bella, bella,*

[Che invenzione prelibata \(audio mp3\)](#)

Atto I - scena I

Quindi Figaro indica ad Almaviva dove si trova la sua bottega di barbiere e gli fornisce i dettagli del proprio indirizzo.

FIGARO *Numero quindici a mano manca quattro gradini, facciata bianca, cinque parrucche nella vetrina sopra un cartello "Pomata fina", mostra in azzurro alla moderna, v'è per insegna una lanterna
Là senza fallo mi troverà.*

Numero quindici (audio mp3)

Alla fine le due voci si sovrappongono mettendo così in risalto la sincera allegria del conte (Ah che d'amor la fiamma io sento) e l'avidità di Figaro, che pensa unicamente al denaro che guadagnerà mediante i propri servigi (delle monete il suon già sento!).

CONTE *Ah, che d'amore la fiamma io sento,
nunzia di giubilo e di contento!*

*Ecco propizia che in sen mi scende;
d'ardore insolito quest'alma accende,
e di me stesso maggior mi fa.*

Ah, d'amore e di fiamma (audio mp3)

FIGARO *Delle monete il suon già sento!
L'oro già viene, viene l'argento;*

*Eccolo, eccolo che in tasca scende;
e di me stesso maggior mi fa.*

Atto I - scena II

All'interno della casa del dott.

Bartolo

Rosina, elettrizzata dalle parole di Lindoro, immagina che il tutore la ostacolerà in ogni modo.

Intanto, farà giungere un messaggio al giovane per mezzo di Figaro, presentatosi nella casa per sondare i sentimenti di Rosina.

*Una voce poco fa
qui nel cor mi risuonò;
il mio cor ferito è già,
e Lindor fu che il piagò.*

*Sì, Lindoro mio sarò;
lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserà,
io l'ingegno aguzzerò.*

*Alla fin s'accheterà
e contenta io resterò.
Sì, Lindoro mio sarò;
lo giurai, la vincerò.*

*Io sono docile, son rispettosa,
sono obbediente, dolce, amorosa;
mi lascio reggere, mi fo guidar.*

*Ma se mi toccano dov'è il mio debole
sarò una vipera e cento trappole
prima di cedere farò giocar.*

Rosina prepara una lettera nella quale rivela i propri sentimenti e racconta di sé. Lo fa con la famosa cavatina "Una voce poco fa".



*Rosina, nell'interpretazione del
mezzosoprano Cecilia Bartoli (1988)*

[Video: Una voce poco fa](#)

Atto I - scena II

Il loro dialogo è però interrotto dal sopraggiungere di Bartolo: con lui c'è don Basilio, maestro di musica di Rosina.

Don Basilio riferisce a Bartolo la voce della presenza in città del Conte di Almaviva, che ama Rosina, e suggerisce che solo una calunnia potrà metterlo fuori gioco.

*La calunnia e' un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente
incomincia a sussurrar.*

*Piano piano, terra terra,
sottovoce, sibilando,
va scorrendo, va ronzando;*

*nelle orecchie della gente
s'introduce destramente
e le teste ed i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.*

*Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo
prende forza a poco a poco,
vola gia' di loco in loco;*

*sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta
va fischiando, brontolando
e ti fa d'orror gelar.*

*Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,*

*un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale,
che fa l'aria rimbombar.*

*E il meschino calunniato,
avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crepar.*

Don Basilio canta un'altra delle pagine più celebri dell'opera: "**l'aria della calunnia**".

La calunnia viene definita come un venticello che, senza che nessuno se ne accorga, si trasforma da sussurro ad esplosione.

Questa trasformazione viene descritta attraverso un altro dei magistrali "crescendo" rossiniani, fino a culminare nella ripetizione del verso "Come un colpo di cannone".



Il basso Robert Lloyd canta l'aria della calunnia (1988)

[Video: Aria della calunnia](#)

Atto I - scena II

Figaro, che di nascosto ha sentito il loro dialogo, riferisce tutto a Rosina.

- La ragazza non intende certo sposare il vecchio tutore e chiede invece notizie di quel giovane che le ha cantato la serenata.
- Figaro lo spaccia per un suo cugino, un povero studente di nome Lindoro, assicurandole che è già innamorato di lei.

ROSINA

*Dunque io son tu non
m'inganni?
Dunque io son la fortunata!
(Già me l'ero immaginata:
lo sapeva pria di te.)*

FIGARO

*Di Lindoro il vago oggetto
siete voi, bella Rosina.
(Oh, che volpe sopraffina,
ma l'avrà da far con me.)*

ROSINA

*Senti, senti ma a Lindoro
per parlar come si fa?*

FIGARO

*Zitto, zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarà.*

ROSINA

*Per parlarmi? Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
io già moro d'impazienza!
Ma che tarda? ma che fa?*

FIGARO

*Egli attende qualche segno,
poverin, del vostro affetto;
sol due righe di biglietto
gli mandate, e qui verrà.*

Nella prima parte del duetto "**dunque io son... Tu non mi inganni?**" Rosina, si dichiara fortunata e chiede come fare per incontrare il suo spasimante.

Figaro le propone di scrivergli un biglietto, ma resta stupito quando si rende conto che Rosina ha già preparato la lettera.

La seconda parte è un recitativo a due voci.

Rosina pensa alla libertà che l'amore sembra promettere (ah, tu solo, amor, tu sei) mentre Figaro riflette sulla malizia della giovane e sull'imprevedibilità del carattere femminile (donne, donne, eterni Dei).

ROSINA

Fortunati affetti miei! Io comincio a respirar.

FIGARO

Ah, che in cattedra costei di malizia può dettar.

ROSINA

Ah, tu solo, amor, tu sei che mi devi consolar!

FIGARO

Donne, donne, eterni Dei, chi vi arriva a indovinar?

[Dunque io son... \(audio mp3\)](#)

[Fortunati affetti miei \(audio mp3\)](#)

Atto I - scena II

Allora Rosina consegna a Figaro un biglietto che dovrà recapitare a Lindoro.

Rientra, don Bartolo e, sempre più sospettoso, affronta Rosina per cercar capire cosa stia succedendo...

*A un dottor della mia sorte queste scuse, signorina!
Vi consiglio, mia carina, un po' meglio a imposturar.*

*I confetti alla ragazza! Il ricamo sul tamburo!
Vi scottaste: eh via! eh via!
Ci vuol altro, figlia mia, per potermi corbellar.*

*Perché manca là quel foglio? Vò saper cotesto imbroglio.
Sono inutili le smorfie; ferma là, non mi toccate!*

Figlia mia non lo sperate ch'io mi lasci infinocchiare.

*A un dottor della mia sorte queste scuse, signorina!
Vi consiglio, mia carina, un po' meglio a imposturar.*

*Via, carina, confessate; son disposto a perdonar.
Non parlate? Vi ostinate? So ben io quel che ho da far.*

*Signorina, un'altra volta quando Bartolo andrà fuori,
la consegna ai servitori a suo modo far saprà.
Ah, non servono le smorfie, faccia pur la gatta morta.
Cospetton! per quella porta nemmen l'aria entrar potrà.*

*Un dottor della mia sorte non si lascia infinocchiare.
E Rosina innocentina, sconsolata, disperata,
in sua camera serrata fin ch'io voglio star dovrà.*

[Video: A un dottor della mia sorte](#)



Bartolo (Carlos Feller) ha scoperto che Rosina (Cecilia Bartoli) lo sta... "infinocchiando"

Atto I - scena II

A questo punto bussa alla porta Almaviva che, travestito da soldato e fingendosi per di più ubriaco, si presenta col biglietto d'alloggio.

Bartolo si rifiuta di ospitarlo, così i due iniziano a litigare.

Approfittando della confusione, Figaro riesce a passare a Rosina un biglietto di Almaviva.

CONTE

*Ehi di casa! buona gente!
Ehi di casa! niun mi sente!*

BARTOLO

*Chi e' costui? che brutta faccia!
E' ubbriaco! chi sara'?*

CONTE

Ehi, di casa! maledetti!

BARTOLO

Cosa vuol, signor soldato?

CONTE

*Ah! si', si',
bene obbligato.*

(vedendolo, cerca in tasca)

BARTOLO

Qui costui che mai vorra'?



Il conte d'Almaviva (David Kuebler) entra in casa di Bartolo travestito da soldato ubriaco

[Hei di casa, buona gente \(audio mp3\)](#)

Atto I - scena II

Cresce la concitazione con l'entrata di Berta e don Basilio.

La scena si anima ulteriormente con il sopraggiungere delle guardie, richiamate dal chiasso.

I soldati allora arrestano Almaviva.

BARTOLO

Questa bestia di soldato, mio signor, m'ha maltrattato.

FIGARO

Io qua venni, mio signore, questo chiasso ad acquetare.

BERTA E BASILIO

Fa un inferno di rumore, parla sempre d'ammazzare.

CONTE

In alloggio quel briccone non mi volle qui accettare.

ROSINA

Perdonate, poverino, tutto effetto fu del vino.

UFFICIALE

Ho inteso.

(al Conte)

Galantuom, siete in arresto. Fuori presto, via di qua.

(I soldati si muovono per circondare il Conte.)

CONTE

Io in arresto? Fermi, ola'.

[Questa bestia di soldato \(audio mp3\)](#)

Atto I - scena II

Appena il conte mostra di nascosto all'ufficiale le sue credenziali, viene però subito rilasciato con grande stupore di tutti.



Bartolo (Carlos Feller) sembra una statua...

Le parole "fermi, olà!" pronunciate dal conte, bloccano l'azione e introducono un movimento più lento che ha la funzione di intermezzo.

BARTOLO, ROSINA, BASILIO E BERTA

*Fredd o/a ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.*

CONTE

*Freddo ed immobile
come una statua,
fiato non restagli
da respirar.*

FIGARO

*(ridendo)
Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah! dal ridere
sto per crepar!*

L'atto si conclude con un un veloce finale polifonico, uno di quei gloriosi momenti d'assieme in cui emerge tutta l'arte di Rossini.

TUTTI

*Mi par d'esser con la testa
in un'orrida fucina,
dove cresce e mai non resta
delle incudini sonore
l'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
pesantissimo martello
fa con barbara armonia
muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
già stordito, sbalordito,
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar.*

[Mi par d'esser con la testa \(audio mp3\)](#)

[Freddo ed immobile \(audio mp3\)](#)

Atto II

Camera in casa del dott. Bartolo

Il Conte si introduce nuovamente in casa di Bartolo, questa volta nei panni di **don Alonso**, un insegnante di musica.

Egli sarebbe stato inviato dal malato don Basilio, per sostituirlo.

Riesce a conquistare la fiducia di Bartolo sostenendo di poter convincere Rosina delle intenzioni poco serie del conte.

CONTE

Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO

Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE

Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO

Obbligato in verità.

(Questo volto non m'e' ignoto, non ravviso non ricordo ma quel volto ma quell'abito non capisco chi sarà?)

CONTE

(Ah, se un colpo e' andato a vuoto a gabbar questo balordo, un novel travestimento piu' propizio a me sarà.)
Gioia e pace, pace e gioia!

BARTOLO

Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)

CONTE

Gioia e pace, ben di core.

BARTOLO

Basta, basta. per pietà,
(Ma che perfido destino! Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti! Che crudel fatalità!)

CONTE

(Il vecchion non mi conosce: oh, mia sorte fortunata!
Ah, mio ben! Fra pochi istanti parlerem con libertà.)



[Pace e gioia sia con voi \(audio mp3\)](#)

Atto II

Durante la lezione di musica, il conte può avvicinare l'amata Rosina e renderla partecipe del piano di fuga stabilito per quella stessa notte.



Rosina con il suo nuovo maestro di musica...

ROSINA

*Contro un cor che accende amore di verace, invito ardore,
s'arma invan poter tiranno di rigor, di crudelta'.
D'ogni assalto vincitore sempre amor trionfera'.*

*Ah Lindoro, mio tesoro, se sapessi, se vedessi!
Questo cane di tutore, ah, che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando, tu mi salva, per pietà.*

CONTE

Non temer, ti rassicura; sorte amica a noi sarà.

ROSINA

Dunque spero?

CONTE

A me t'affida.

ROSINA

E il mio cor?

CONTE

Giubilerà.

ROSINA

*Cara immagine ridente, dolce idea d'un lieto amore,
tu m'accendi in petto il core, tu mi porti a delirar.*

[Contro un cor che accende amore \(audio mp3\)](#)

Atto II

Nel frattempo, Figaro distrae Don Bartolo cercando di impossessarsi delle chiavi necessarie per la fuga, quando, inatteso, sopraggiunge Don Basilio.

- Questi non è affatto ammalato, ma una borsa di denaro, offertagli dal conte, è sufficiente a farlo tacere e convincerlo ad allontanarsi.

Mentre Figaro rade Don Bartolo, il conte e Rosina organizzano la fuga.

Ma il tutore sospettoso sorprende la conversazione degli innamorati e scaccia il sedicente maestro.

Quindi, decide di anticipare le nozze con Rosina alla quale fa credere che Lindoro e Figaro altro non vogliono se non gettarla fra le braccia del conte d'Almaviva.

TUTTI

*Buona sera, mio signore,
presto, andate via di qua.
(Maledetto seccatore!)
Pace, sonno e sanità.*

BASILIO

*Buona sera ben di core
poi diman si parlerà.
Non gridate, ho inteso già.*

[Buona sera, mio signore
\(audio mp3\)](#)

Atto II

Caduta nel tranello, la fanciulla, credendosi tradita dall'amato, non esita a rivelare il piano di fuga, dichiarandosi pronta a sposare il tutore.

- Un'arietta della cameriera Berta precede la scena del temporale, una tipica pagina strumentale rossiniana che introduce al finale dell'opera

Don Bartolo si allontana per chiamare i gendarmi e far arrestare Figaro e Lindoro, che, presentandosi all'appuntamento, entrano dal balcone e chiariscono l'equivoco a una sdegnata Rosina: Lindoro non è altri che il famoso Conte di Almaviva.

BERTA

*Il vecchiotto cerca moglie, vuol marito la ragazza;
quello freme, questa e' pazza. Tutti e due son da legar.
Ma che cosa e' questo amore che fa tutti delirar?
Egli e' un male universale, una smania, un pizzicore
un solletico, un tormento Poverina, anch'io lo sento,
ne' so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta Sei da tutti disprezzata
E vecchietta disperata mi convien così crepar.*

[Il vecchiotto cerca moglie \(audio mp3\)](#)



[Temporale \(audio mp3\)](#)



*Il soprano
Edith Kertész-Gabry
nel ruolo di Berta*

Atto II

I due innamorati, felici, stanno per allontanarsi attraverso la finestra, seguiti da Figaro, quando si accorgono che il dottore ha preso l'«inutile precauzione» di togliere la scala.

Giunge don Basilio con un notaio per celebrare il matrimonio di Bartolo con Rosina.

- Almaviva gli offre in dono un prezioso anello (e gli punta addosso una pistola) riuscendo subito a convincerlo a cambiare i suoi propositi.

Irrompe Bartolo con un ufficiale e i soldati, ma si deve arrendere all'evidenza: Rosina sarà sposa del conte d'Almaviva.

L'opera si chiude con un rondò cantato dal sestetto di solisti e dal coro, aperto dalle parole di Figaro "*di sì felice innesto*".

FIGARO

*Di sì felice innesto
serbiam memoria eterna;
io smorzo la lanterna;
qui più non ho che far.*

ROSINA

*Costò sospiri e pianti
un sì felice istante:
alfin quest'alma amante
comincia a respirar.*

CORO

*Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.*

[Di sì felice innesto
\(audio mp3\)](#)



Rosina e Almaviva, finalmente sposi...

Rossini e il Barbiere di Siviglia

Gli obiettivi del nostro lavoro

- Conoscere alcune notizie sulla vita e le opere di Gioacchino Rossini.
- Avvicinarci al genere musicale dell'opera lirica attraverso l'analisi e l'ascolto del "Barbiere di Siviglia".
- Conoscere alcuni ruoli tipici assegnati alle varie voci (basso, baritono, tenore, mezzosoprano, soprano) in un'opera lirica.
- Comprendere le differenze musicali e narrative tra le "arie" e i "recitativi".

Gioacchino Rossini

Figlio di musicisti, Gioacchino Rossini nacque a Pesaro nel 1792.

Si avvicinò alla musica seguendo il padre Giuseppe Antonio, detto "Vivazza", suonatore di corno e la madre, la cantante Anna Guidarini.

Studiò al liceo musicale di Bologna.

Nel 1806, mentre era ancora studente, scrisse "Demetrio e Polibio", la prima delle 40 opere del suo catalogo.

- A questi anni appartengono la farsa "La cambiale di matrimonio" (1810) e l'opera buffa "La pietra di paragone" (1812).

Il secondo intenso periodo della carriera musicale di Rossini, quello degli anni 1813-1817, vede la creazione delle sue grandi opere comiche:

- L'italiana in Algeri (1813)
- Il turco in Italia (1814)
- Il barbiere di Siviglia (scritto nel 1816 in meno di tre settimane)
- La Cenerentola (1817)

Appartengono a questo periodo anche l'opera seria Tancredi (1813) e la semiseria La gazza ladra (1817).

Nel 1815, invitato dall'impresario teatrale Domenico Barbaja, Rossini si trasferì a Napoli, diventando direttore artistico e musicale dei teatri partenopei.

A questo felice periodo appartengono le opere serie:

- Otello (1816)
- Armida (1817)
- Mosè in Egitto (1818)
- La donna del lago (1819)

Da Napoli, Rossini compì frequenti viaggi in Europa e soprattutto a Parigi dove, dal 1824, soggiornò per quasi cinque anni.



Tra le opere di questo periodo si possono ricordare:

- Semiramide (1823)
- Un viaggio a Reims (in parte del 1825 poi, nel 1828, confluito in *Le Comte Ory*, prima opera completamente in francese)
- L'assedio di Corinto (1826)
- Guglielmo Tell (1829).

Il Guglielmo Tell fu l'ultima opera scritta da Rossini: per i successivi quarant'anni egli abbandonò infatti totalmente il teatro per rinchiudersi in una sorta di esilio volontario.

Le ragioni di questa scelta sono complesse:

Rossini apparteneva, per formazione musicale e culturale, al Settecento: la sua concezione dell'opera lirica era legata a un mondo di valori che l'avvento del romanticismo stava mutando profondamente.

La musica delle opere rossiniane accompagna i personaggi lungo la vicenda e gioca con loro, senza tuttavia mai scavare nel loro universo interiore.

Il nuovo clima romantico affidava invece alla musica il ruolo di voce dell'anima e il compito di esprimere emozioni e sentimenti.

Con il "Guglielmo Tell" Rossini dimostrò di aver colto perfettamente i fermenti e le tendenze della nuova epoca, ma non volendo venir meno a se stesso preferì ritirarsi dalla scena musicale.

Il suo silenzio compositivo venne rotto soltanto da lavori sporadici di ampio respiro.

Tra questi si ricordano:

- lo Stabat Mater (1841)
- la Petite messe solennelle (1863-1867)
- una serie di composizioni (per formazioni da camera, per pianoforte e per voce e pianoforte) raccolte in 14 volumi sotto il titolo complessivo di *Péchés de vieillesse* (Peccati di vecchiaia).

Gioacchino Rossini morì nel 1868 a Passy, nei pressi di Parigi.

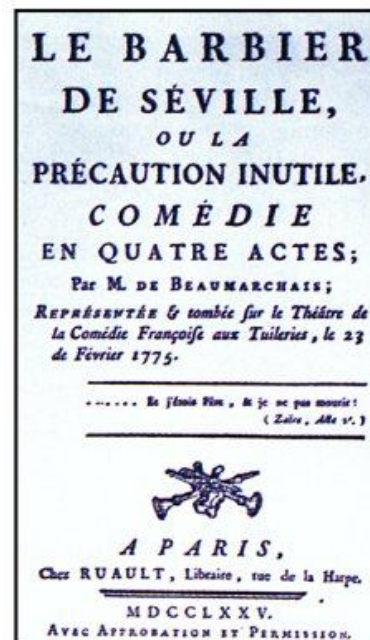
Il Barbiere di Siviglia

Il libretto

L'opera originale in prosa su cui si basa *Il barbiere di Siviglia* appartiene a Pierre Caron de Beaumarchais (1732 – 1799).

Essa integra una trilogia che comprende:

- *Le barbiere de Seville*
- *Les noces de Figaro* (reso celebre dalla stupenda opera lirica di Mozart)
- *La mère coupable*



Delle tre opere del ciclo, Il barbiere di Siviglia del 1775, e senza dubbio la più conosciuta ed è stata rappresentata migliaia di volte in francese e in altre lingue.

Ai tempi di Rossini il Barbiere di Siviglia era già stato oggetto di varie versioni operistiche (tra le quali quella di Giovanni Paisiello, nel 1782).

Nel dicembre del 1815 il duca Francesco Sforza-Cesarini, impresario del Teatro Torre Argentina di Roma, commissionò a Rossini un'opera inedita da rappresentare entro la metà del mese di gennaio.

Dopo aver preso in considerazione un libro, che non gli piacque, Rossini decise di affidare a Cesare Sterbini un nuovo adattamento dell'opera di Beaumarchais.

La prima rappresentazione

Il Barbiere di Siviglia, l'opera più famosa di Rossini, è considerato uno dei capolavori del melodramma italiano.

- Le seicento pagine di musica che formano l'opera furono scritte in soli venti giorni... un vero record!

La prima rappresentazione fu data a Roma, al Teatro Argentina, il 20 febbraio 1816 e fu un tale fiasco che i romani si convinsero che l'opera fosse stata seppellita per sempre.

- A spiegare in parte ciò che accadde concorrono alcune circostanze: sembra ad esempio che quella sera all'Argentina ci fosse parecchia gente pagata per fischiare l'opera di Rossini.
- Erano interessati al fiasco il compositore Giovanni Paisiello, che poco prima aveva musicato un'altra riduzione dell'opera di Beaumarchais e temeva la nuova opera, e l'impresario del Teatro Valle che temeva a sua volta la concorrenza dell'Argentina.

Al di là di questi retroscena, tuttavia, sembra esserci stato dell'altro:

- Il tenore che cantava la parte del conte d'Almaviva fece ridere tutti quando, mentre cantava sotto la finestra dell'amata accompagnandosi con la chitarra, ruppe una corda dello strumento.
- Poco dopo don Basilio scivolò sul palcoscenico e quando si rialzò versava abbondante sangue dal naso.
- Verso la fine dell'opera, infine, un gatto nero attraversò con aria spaesata il palcoscenico e questo contribuì per buona parte a far naufragare tutto nel ridicolo.

Secondo la consuetudine del tempo, quella sera Rossini suonava il cembalo e, quando più alti si levarono i clamori del pubblico, egli si alzò in piedi in mezzo ai colleghi dell'orchestra e applaudì ostentatamente gli interpreti, ringraziandoli per la buona volontà che avevano dimostrato.

A partire dalla seconda recita il pubblico cominciò ad apprezzare l'opera, trasformando così l'iniziale fiasco in un successo travolgente.

I personaggi

Il Conte d'Almaviva (tenore) <i>Giovane intraprendente, innamorato di Rosina</i>	Don Basilio (basso) <i>Maestro di musica di Rosina</i>
Fiorello (tenore) <i>Servitore del Conte d'Almaviva</i>	Berta (soprano) <i>Cameriera di Bartolo</i>
Figaro (baritono) <i>Barbiere tuttofare: personaggio dalle mille risorse e dalla grande reputazione</i>	Un ufficiale (basso)
Rosina (mezzosoprano) <i>Giovane fanciulla: protagonista femminile dell'opera</i>	Cori e comparse <i>Un alcade (o magistrato)</i> <i>Un notaio</i> <i>Aguazil (sbirri, soldati)</i> <i>Suonatori d'istrumenti</i>
Bartolo (basso) <i>Anziano dottore in medicina: geloso tutore di Rosina</i>	

La storia

L'azione si svolge a Siviglia durante il Seicento.

Il conte d'Almaviva, giovane aristocratico spagnolo, si reca a Siviglia per dichiarare il suo amore a Rosina, la fanciulla di cui è innamorato.

- Rosina vive insieme ad un tutore, don Bartolo, che pur essendo vecchio e noioso si illude di essere amato dalla ragazza e vorrebbe sposarla.

Almaviva, fingendosi un povero studente (Lindoro) conquista Rosina cantandole una serenata sotto le finestre.

- Egli non vuole rivelare la sua identità perché teme che la ragazza lo possa sposare solo per le sue ricchezze e il suo titolo nobiliare.

Per entrare nella casa di don Bartolo e organizzare la fuga di Rosina il conte chiede aiuto a Figaro, un suo ex servitore che ha aperto una bottega di barbiere.

Grazie all'astuzia e alle trovate di Figaro il conte riuscirà a compiere la sua impresa e riuscirà a sposare la sua amata.

La trama dell'opera

Atto primo (Una piazza nella città di Siviglia)

Entra in scena il conte d'Almaviva, accompagnato dal servo Fiorello e da un gruppo di suonatori (**piano pianissimo senza parlar**) e intona una serenata per Rosina (**ecco ridente in cielo**), pupilla del vecchio e geloso Don Bartolo, della quale egli è innamorato. Ma la giovane non risponde (**mille grazie mio signore**).

Il conte è in trepida attesa quando sopraggiunge Figaro, suo antico servitore e ora barbiere in casa di Don Bartolo (**largo al factotum**). Da lui apprende che il tutore sorveglia Rosina perché – attratto dalle ricchezze della giovane – desidera sposarla. In tale progetto, suo complice è Don Basilio, maestro



La parte di Rosina si adatta meglio ad una voce di mezzosoprano, ma anche alcuni soprani di ampia tessitura, come Maria Callas hanno interpretato la protagonista del "Barbiere di Siviglia".

di musica della ragazza.

Elusa per breve tempo la sorveglianza del tutore, Rosina lascia cadere dal balcone una lettera in cui dichiara all'ignoto ammiratore di non essere indifferente alle sue parole.

Il conte intona allora una nuova serenata (**se il mio nome saper voi bramate**): pur innamorato della giovane, egli non le rivela le proprie nobili origini, presentandosi come Lindoro. Ma Rosina è presto costretta a ritirarsi.

Infiammato di passione, il conte promette a Figaro una generosa ricompensa in cambio del suo aiuto (**all'idea di quel metallo**).

Il barbiere lo invita, allora, a travestirsi da soldato, a fingersi ubriaco e a presentarsi in casa di Don Bartolo, esibendo un falso permesso di alloggio.

(Camera in casa di don Bartolo)

Rosina desidera recapitare a Lindoro una nuova lettera (**una voce poco fa**). Ma il tutore la sorveglia costantemente poiché ha saputo da Don Basilio che il conte d'Almaviva, innamorato di Rosina, è giunto in incognito in città (**la calunnia è un venticello**).

Tuttavia, la giovane riesce a consegnare a Figaro la lettera per l'amato (**dunque io son... Tu non mi inganni?**), nonostante i rimproveri e le minacce del tutore (**a un dottor della mia sorte**).

Fingendosi un soldato ubriaco in cerca di alloggio, il conte entra in casa di Don Bartolo (**ehi di casa! Buona gente**).

Egli rivede Rosina che prontamente lo riconosce. Dopo averlo inutilmente invitato ad andarsene, Don Bartolo minaccia il soldato. Ne nasce una confusione che l'arrivo di Figaro non riesce a placare.

Irrompe la forza pubblica. Informato da Don Bartolo di quanto è accaduto, l'ufficiale di polizia ordina l'arresto del soldato (**questa bestia di soldato**). Ma il conte, rivelata all'ufficiale la sua vera identità, è rilasciato fra lo stupore generale (**freddo ed immobile – mi par d'esser con la testa**).

Atto secondo

(Camera in casa di don Bartolo)

Il conte si introduce nuovamente in casa di Don Bartolo, questa volta nei panni di un maestro di musica, inviato dall'indisposto Don Basilio a impartire la lezione a Rosina (**pace e gioia sia con voi**).

Vinta l'iniziale diffidenza del tutore, durante la lezione di musica (**contro un cor che accende amore**), il conte può avvicinare l'amata Rosina e renderla partecipe del piano di fuga stabilito per quella stessa notte.

Nel frattempo, Figaro distrae Don Bartolo cercando di impossessarsi delle chiavi necessarie per la fuga, quando, inatteso, sopraggiunge Don Basilio (**don Basilio! Cosa veggo!**).

Questi non è affatto ammalato, ma una borsa di denaro, offertagli nascostamente dal conte, è sufficiente a farlo tacere e convincerlo ad allontanarsi.

Mentre Figaro rade Don Bartolo, il conte e Rosina organizzano la fuga. Ma il tutore sospettoso sorprende la conversazione degli innamorati e scaccia il sedicente maestro.

Quindi, decide di anticipare le nozze con Rosina alla quale fa credere che Lindoro e Figaro altro non vogliono se non gettarla fra le braccia del conte d'Almaviva.

Caduta nel tranello, la fanciulla, credendosi tradita dall'amato, non esita a rivelare il piano di fuga, dichiarandosi pronta a sposare il tutore.

Mentre Don Bartolo si affretta a chiamare i gendarmi per sventare il piano di fuga, all'ora stabilita il conte e Figaro incontrano Rosina.

Ben presto gli equivoci si chiariscono, poiché il conte rivela all'amata la sua nobile identità (**ah! Qual colpo inaspettato!**).

Gli innamorati si riconciliano e celebrano le proprie nozze alla presenza del notaio che Don Bartolo aveva convocato per il suo matrimonio.

Quando, preceduto dai gendarmi, il tutore ricompare, tutto è ormai compiuto.

A Don Bartolo non rimane che assistere impotente alla gioia della novella coppia (**di sì felice innesto**).

Il Barbiere di Siviglia: Ouverture

L'ouverture è un brano strumentale che precede l'inizio dell'opera: viene infatti suonata prima dell'apertura del sipario.

Si possono distinguere due tipi di ouverture:

- quelle che anticipano alcuni temi musicali che verranno presentati nel corso della rappresentazione;
- quelle che si basano su materiale completamente estraneo ai contenuti dell'opera.

Originariamente l'ouverture aveva solo il compito di avvisare gli spettatori che lo spettacolo stava per iniziare, richiamandoli così all'attenzione e al silenzio.

Per questo motivo i compositori non le attribuivano molta importanza e spesso accadeva che lo stesso brano venisse utilizzato in più opere.

Anche la famosissima ouverture del "Barbiere di Siviglia" non è "originale".

- Rossini infatti l'aveva composta e utilizzata precedentemente per l'opera seria "Aureliano in Palmira".

